



TITOLO	Amici per sempre (The cure)
REGIA	Peter Horton
INTERPRETI	Joseph Mazzello – Brad Renfro – Annabella Sciorra – Diana Scardwid
GENERE	Drammatico
DURATA	99 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1995

Vita molto difficile di un bambino malato di AIDS. La sua emarginazione non è diversa da quella che vivrebbe un adulto nella stessa condizione. Per fortuna c'è l'eccezione: un amico vero, che aiuterà il piccolo malato ad affrontare il suo destino con minor disperazione.

Minnesota. Una tragedia si abbatte su Dexter. Un destino impietoso. Un dramma inaspettato. Non era stato bene di salute. E si era sottoposto a delle trasfusioni di sangue. Ma delle sacche infette lo hanno contagiato. Adesso è malato di AIDS. E gli resta poco da vivere.

Erik invece è un ragazzo degli stati del Sud. Introverso. Semplice. Purtroppo mal visto. Volutamente isolato dalla comunità in cui vive. Con serie difficoltà di inserimento, per colpa di questi assurdi pregiudizi. Avrebbe tanta voglia di sentirsi amato. E di ricevere calore anche lui.

Questa vita, difficile a soli undici anni, li fa incontrare. Finalmente qualcosa, nelle loro diverse solitudini, cambia. E la speranza di una guarigione, fa vivere ai due amici un'avventura da sogno...

Come molti film sull'infanzia, "Amici per sempre" è la storia di una crescita attraverso l'elaborazione di un lutto. Ed è proprio quando giunge il fatidico momento di raccontare la morte del piccolo Dexter che questo film, dallo stile talmente discreto da sembrare televisivo, offre il meglio di sé, riuscendo in una delle cose più difficili

al cinema: rappresentare la morte con eleganza e senza sentimentalismo, soprattutto quando si tratta della morte di un bambino.



Lo fa grazie ad una bella trovata di sceneggiatura: Dexter è ormai ricoverato in ospedale, nella fase terminale della sua malattia; Erik, che sta al suo capezzale, decide di organizzare uno scherzo macabro per esorcizzare l'idea della morte, come tutte le azioni di Erik volte ad esorcizzare la morte. Dexter deve fingere di essere spirato mentre Erik attira l'attenzione di un'infermiera fingendo di piangere l'amico scomparso. Quando l'infermiera si china sul piccolo per constatarne la morte, quest'ultimo si ridesta bruscamente come uno zombie, provocando lo spavento della malcapitata

vittima. Lo scherzo viene ripetuto varie volte, finché un giorno non diventa realtà. Dexter non si risveglia più.

Forse lo sceneggiatore avrebbe potuto raffinare l'idea per rendere meno prevedibile l'esito fatale dell'ultimo scherzo. Ma la ricerca dell'effetto sorpresa in un momento come quello sarebbe potuta apparire indecente. Il pudore, infatti, di quella semplice inquadratura in cui il medico constata la morte del bambino, e il *pathos* dignitoso dell'epilogo, in cui Erik assimila e supera il trauma della perdita, adottando e facendosi adottare alla madre di Dexter, sono la riprova dell'onestà e della finezza di un film alle prese con un soggetto che sarebbe stato terreno fertile per il peggiore e più furbesco sentimentalismo.

Hanno detto:

"Il racconto, che procede senza scosse protetto dalla nobiltà dell'assunto e da qualche polemichetta verso il business della malattia, è tutto nelle mani, e anche già nelle pose, di due piccoli grandi attori che non sbagliano una mossa. Joseph Mazzello, che conta già nel curriculum le emozioni e le lacrime di film come 'Presunto innocente', 'Jurassic Park', 'River Wild', 'Viaggio in Inghilterra'; e Brad Renfro che divpeggia anzitempo da mini Actor's Studio, fa il carino, e ha al suo attivo il thriller *Il cliente*. Tra gli adulti è Annabella Sciorra che piace, per quello che dice e come lo dice, mentre il dottor Bruce Davidson sta sullo schermo cinque minuti, ma si fa ricordare." Maurizio Porro, *'Il Corriere della Sera'*, 12 Agosto 1996.

"Il messaggio del film è molto chiaro. Quando la scienza e la medicina sono impotenti, la solidarietà umana e l'amore possono almeno infrangere le barriere di pregiudizi e luoghi comuni che isolano i malati terminali. La regia, volutamente essenziale e priva di orpelli, rende efficacemente il diario di un'amicizia e il dramma della malattia, vista con gli occhi di un bambino. I giovanissimi interpreti, Joseph Mazzello e Brad Renfro, colpiscono per la spontaneità ed il talento precoce."

Isabella Napoli, *'Il Giornale di Sicilia'*, 26 Febbraio 1996.